
Accordi internazionali

Intervista a Giovanni Primavesi

di Manuela Pirani

ANTIGONE ha intervistato Giovanni Primavesi, Past President dell'IFTA e membro della commissione per l'unificazione delle norme istituite da AET ed EBU, per conoscere la situazione attuale della revisione dell'Accordo di Strasburgo e l'opinione dell'AET in proposito.

D. Quali sono state le condizioni che hanno reso possibile pervenire ai due Accordi, quello di Berlino e quello di Strasburgo, che attualmente regolano il trasporto internazionale delle salme?

R. Le ragioni che hanno promosso questi due Accordi sono state principalmente quelle di facilitare e semplificare, specie dal punto di vista documentale, i trasporti internazionali delle salme.

All'inizio del secolo i trasporti di salme erano molto scarsi, sia per le difficoltà di ordine pratico - come mezzi e strade -, sia perchè poco richiesti.

Poi, col passare degli anni e con il miglioramento delle condizioni di trasporto, la gente che si muoveva era sempre più numerosa e quindi aumentavano anche i rimpatri di coloro che decedevano all'estero.

Queste sono le premesse che hanno condotto all'elaborazione degli Accordi di Berlino e di Strasburgo, che sono comunque operanti e vincolanti solo tra le Nazioni che li hanno ratificati.

Va peraltro ricordato che sono ancora numerosi i Paesi europei che non hanno sottoscritto alcun accordo sui trasporti internazionali delle salme.

D. Qual'è stato il riscontro avuto da questi Accordi in ambito europeo?

R. L'Accordo di Berlino ha avuto il merito di apportare benefici effetti nel trasferimento delle salme da una nazione all'altra, soprattutto con la soppressione

della necessità di esibire il nulla osta del Paese destinatario del trasporto. L'Accordo di Strasburgo, inteso a ridurre ulteriormente le formalità richieste, ha in effetti parallelamente introdotto delle norme - specie per quanto riguarda i requisiti costruttivi delle bare - in contrasto con le legislazioni mortuarie esistenti in vari Paesi Europei. E questo è stato un grosso freno alla sua diffusione ed accettazione.

D. Quali sono i motivi per cui la Commissione per l'unificazione delle norme, istituita da Aet ed Ebu è pervenuta alla decisione di attuare una revisione dell'Accordo di Strasburgo?

R. L'Accordo di Berlino ha egregiamente retto al passare degli anni, anche se si potrebbe apportare qualche correttivo ed ammodernamento ad alcune delle sue disposizioni. Considerato, però, che intervenire su questo accordo è piuttosto difficile dal punto di vista formale-legislativo, l'attenzione dei nostri tecnici (cioè degli esperti delle organizzazioni professionali europee del settore) si è rivolta verso quello di Strasburgo.

Pertanto le due organizzazioni (l'AET - Associazione Europea di Tanatologia e l'EBU - Unione Europea Onoranze Funebrì) hanno costituito una specifica commissione paritetica con lo scopo di studiare e formalizzare quelle modifiche ritenute necessarie al testo esistente e, successivamente, proporle ufficialmente agli organi competenti del Consiglio d'Europa per l'esame, la discussione e l'eventuale, auspicata approvazione.

Questa nostra commissione ha intensamente e proficuamente lavorato per molti mesi, superando non poche difficoltà ed il risultato è già stato inoltrato a Strasburgo: rimaniamo ora in attesa del perfezionamento di questa pratica, augurandoci di ottenere un positivo riscontro.